

avuto diverse conversazioni, siano gli unici che non possono far finta di niente e battere le mani (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*)!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pisanu. Colleghi, per cortesia!

Prego, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. La nostra contrarietà a questo provvedimento e la nostra opposizione ferma in aula erano ben note e prevedibili. Ciò che invece non era prevedibile, dinanzi alla condotta che abbiamo assunto oggi in aula e nonostante le dichiarazioni del Governo, era la posizione della questione di fiducia... Presidente, se lei mi consente, attendo che i colleghi che non desiderano ascoltarmi possano lasciare l'aula.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Pisanu. Mi rivolgo ai colleghi del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo: per cortesia! Onorevole Campatelli, veda se riesce ad ottenere un po' di educazione, solo questo, nei limiti del possibile! Colleghi vi prego, c'è un collega che sta parlando!

VASSILI CAMPATELLI. Certo che un capogruppo non può...

PRESIDENTE. Ed infatti non c'è rumore da quella parte.

VASSILI CAMPATELLI. Anche perché sono assenti!

PRESIDENTE. Chiedo scusa ma, se parla un collega, credo che abbia il diritto,

dopo che il Governo ha posto la questione di fiducia, di essere ascoltato dall'aula. Almeno questo, no?

Prego, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Siamo contrari al merito di questo provvedimento perché il decreto, prendendo a pretesto il riordino delle aliquote...

PRESIDENTE. Onorevole Debiasio Calimani, la richiamo all'ordine per la prima volta (*Commenti*)!

Ma insomma, colleghi, è davvero incredibile! Il Governo ha posto la questione di fiducia e il presidente del maggior gruppo di opposizione ha chiesto di parlare. Non ci si può comportare in questo modo (*Commenti del deputato Gasparri*)!

ANTONIO LEONE. Siete abituati ormai!

MAURIZIO GASPARRI. Evidentemente non capiscono le regole!

BEPPE PISANU. A me rincresce dirlo, signor Presidente, ma credo che la posizione della questione di fiducia, in queste condizioni e in questo contesto, sia una questione che dovrebbe inquietare anche i colleghi della maggioranza (*Commenti*).

Comunque, se non vi inquieta, pazienza! Consentitemi almeno di esprimere le ragioni della nostra inquietudine.

Come stavo dicendo, noi siamo contrari a questo provvedimento perché esso, prendendo a pretesto il riordino delle aliquote IVA e il loro allineamento alle aliquote europee, finisce per produrre un aumento complessivo della pressione fiscale di ben 5.100 miliardi all'anno.

Siamo contrari, perché questo provvedimento si colloca sulla linea di una politica economica che non condividiamo, la quale punta ad aumentare le entrate attraverso l'accrescimento della pressione fiscale, rinviando a tempo indeterminato la questione decisiva del risanamento della spesa pubblica.

Per queste ragioni abbiamo cercato di migliorare il provvedimento apportando una serie di emendamenti, tutti assolutamente motivati e coerentemente formulati, anche se sappiamo che l'impresa di emendare questo provvedimento è assai ardua.

Nel far questo abbiamo cercato di esercitare correttamente, pacatamente, costruttivamente il nostro diritto alla opposizione. Onorevoli colleghi, nel pomeriggio di oggi voi non eravate mai in grado di garantire il numero legale in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*): ve lo abbiamo garantito noi senza proferire mezza parola, mezzo intervento che potesse in qualche modo adombrare il più remoto degli atteggiamenti ostruzionistici.

Ostruzionistico è il comportamento del Governo; ostruzionistico è questo atteggiamento, questo porre la questione di fiducia, avendola predisposta a freddo per imbavagliare l'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*), per impedire all'opposizione persino l'illustrazione delle ragioni della sua ostilità. Ma questo è un atteggiamento che prima di colpire noi colpisce l'intero Parlamento.

Tale questione di fiducia è l'ultima di una serie ormai lunga, che reitera un atteggiamento — lo ripeto — di sostanziale ostilità di questo Governo, e non vorrei di questa maggioranza, al Parlamento e ai suoi diritti.

Valuti la maggioranza come riterrà opportuno questa vicenda. Per noi si tratta di un atteggiamento arrogante, inaccettabile, al quale in questo momento ci possiamo opporre soltanto con la protesta che leviamo con tutta la forza di cui siamo capaci. Ma è un atteggiamento arrogante, che legittima il ricorso da parte nostra a tutti gli strumenti che il regolamento della Camera ci mette a disposizione, compreso quello dell'ostruzionismo calcolato, predeterminato e scientificamente applicato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). È quello che realizzeremo contro questo provvedimento per quel che ci sarà possibile fare d'ora in avanti (*Applausi dei*

deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, francamente giudichiamo singolare la posizione del Governo nell'annunciare questa ennesima fiducia. Una fiducia studiata scientificamente, quasi una settimana or sono, una fiducia che porta come giustificazione un presunto ostruzionismo dell'opposizione, che non si è verificato.

Ci troviamo di fronte ad una posizione del Governo e della maggioranza, che vorrebbero dettare i tempi anche all'opposizione. Memori di un tempo passato in cui alcune forze che oggi costituiscono l'ossatura portante della maggioranza facevano passare ai Governi e alla maggioranza di allora le notti in Parlamento, chiediamo al Governo e alla sua maggioranza di proporre delle sedute notturne e di assicurarsi la presenza della maggioranza stessa, senza chiedere sempre un'assunzione di responsabilità all'opposizione. L'opposizione fin dall'inizio della seduta di oggi ha consentito che la Camera fosse in numero legale ed è intervenuta nel merito di questioni sulle quali, sia nella discussione generale sia in Commissione, avevamo già preannunciato la nostra forte contrarietà.

Quindi, Presidente, se si deve difendere il corretto funzionamento dell'istituzione parlamentare, possiamo accogliere come segno positivo la raccomandazione che ella rivolge affinché si garantisca il mantenimento del numero legale. Ma è una posizione che possiamo tenere se vediamo che il Governo e la maggioranza non sfuggono al confronto di merito sul provvedimento, che avevamo avviato con molta serietà.

Purtroppo le cose non stanno così e quindi non posso che associarmi alle parole ferme e determinate del presidente del gruppo di forza Italia nel rivendicare, dichiarando compiutamente davanti al paese la nostra opposizione, il ricorso a

tutti gli strumenti che saranno necessari per portare avanti la nostra lotta. Un'istituzione parlamentare può funzionare se il Governo e la maggioranza, per la maggiore responsabilità che ricade su di essi in ragione del loro ruolo, sanno rispettare anche la funzione delle minoranze e delle opposizioni (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, non aggiungo altro a quanto è già stato detto dai colleghi Pisanu e Delfino se non un'osservazione, della quale vorrei che il Governo tenesse conto. La posizione della questione di fiducia è una facoltà del Governo, alla quale il Governo può fare ricorso come e quando crede.

I risvolti politici derivanti dalla richiesta del voto di fiducia di questa sera sono già stati sottolineati dai colleghi che mi hanno preceduto, ma io intendo richiamarli in relazione alla realtà dei fatti.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

RAFFAELE VALENSISE. Siamo di fronte ad un decreto-legge che scadrà fra quattro giorni e io sono sicuro che in tale arco di tempo gli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione avrebbero potuto essere esaminati, tanto più che oggi pomeriggio si è svolta un'illustrazione sintetica e non certo ostruzionistica da parte dei colleghi che hanno preso la parola. Ciascuno è intervenuto per qualche minuto insistendo su questioni di merito che tutto erano meno che ostruzionistiche. Si tratta di un aspetto che va sottolineato.

Il gruppo di alleanza nazionale ha presentato solo 14 emendamenti, altri gruppi ne hanno presentati in numero superiore ma non in misura tale (il numero delle pagine dello stampato ne fa fede poiché sono ottanta) da giustificare la

decisione del Governo. In queste condizioni il significato politico negativo per il Governo dell'apposizione della questione di fiducia va sottolineato con forza: attraverso tale richiesta si vuole — lo dico tra virgolette — « semplificare » il procedimento legislativo, ma questo non è possibile quando ci si presenta alle Camere con un disegno di legge di conversione che ha avuto un iter tormentato contenente una normativa complessa, confusa, di difficile interpretazione ed applicazione da parte dei cittadini. Anche questa volta, come nel 99 per cento dei casi, abbiamo un testo di legge illeggibile dal punto di vista contabile e degli adempimenti. Quando il Governo pone la fiducia su materie di questo genere, manifesta un atteggiamento intollerabile.

Da qui nasce la nostra protesta, da qui la nostra denuncia al corpo elettorale, ai cittadini, ai destinatari della legge circa la situazione in cui versa il Governo, il quale partorisce provvedimenti di difficile se non di impossibile lettura e applicazione, troncando poi ogni discussione, ogni tentativo di miglioramento chiedendo una fiducia non dovuta e non necessaria in relazione ai tempi e in relazione alla modestia quantitativa degli emendamenti presentati.

Queste che ho brevemente illustrato sono le nostre considerazioni, la nostra denuncia, pur tenendo conto del diritto del Governo di porre la questione di fiducia. Quando però l'esercizio di tale diritto non risponde ad una necessità oggettiva politica, il Governo deve considerare la grave ricaduta politica negativa che con la sua richiesta ha realizzato (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del CCD e misto-CDU*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Ai colleghi dell'opposizione vorrei dire solo poche cose. Credo di essere buon testimone dei numerosi contatti intervenuti tra il Governo e le op-

posizioni e delle discussioni svoltesi in seno alle numerose Conferenze dei presidenti di gruppo tenutesi la scorsa settimana.

Nessuno, onorevole Pisanu, ha chiesto all'opposizione di rinunciare alla propria battaglia, a presentare le proprie proposte, a battersi per la soluzione dei diversi problemi che abbiamo di fronte, anche se il decreto al nostro esame ne affronta di rilevanti. Quello che abbiamo chiesto è di poter aver certezze sui tempi, sul voto.

Sembrava che tali assicurazioni ci fossero e invece, considerando dieci-quindici minuti per emendamento, si corre il rischio di far sfumare verso il nulla il decreto. Devo dire che avete adottato sistematicamente, collega Pisanu, un metodo per cui più che ai contenuti del provvedimento, in specie dei decreti del Governo, mirate al bersaglio della sua scadenza.

RAFFAELE VALENSISE. Non è vero !

FABIO MUSSI. È un vostro modo di stare in questo Parlamento quello di tentare ogni volta di far cadere il decreto. Questa è l'idea politica sistematicamente perseguita !

RAFFAELE VALENSISE. Non è vero. È un'affermazione gratuita !

FABIO MUSSI. E anche il fatto che oggi siete stati qui a votare ... Il numero legale non è una concessione alla maggioranza: è un vostro dovere stare in Parlamento a votare !

GIULIO CONTI. È vostro il dovere !

PIERGIORGIO MASSIDDA. Cosa dicevi la scorsa legislatura ?

FABIO MUSSI. È un vostro dovere, caro Pisanu, perché quando si è votati si stipula un patto con gli elettori, quello di far funzionare le istituzioni per le quali si è votati e nelle quali si rappresentano i loro interessi (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di*

rifondazione comunista-progressisti, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano) !

ANTONIO LEONE. Non sai neanche di cosa stavamo parlando !

FABIO MUSSI. È il perdersi persino della battaglia dell'opposizione in sterili battaglie ostruzionistiche e interruzioni procedurali e regolamentari (*Commenti*), che non producono consensi elettorali. Voi così non rafforzate, voi perdete la vostra battaglia in questo Parlamento !

ANTONIO LEONE. Perde l'Italia, non noi !

FABIO MUSSI. Noi dobbiamo difendere i diritti del Parlamento e onorare il nostro dovere verso il paese di governare e di decidere.

ANTONIO LEONE. A forza di fiducie, bravo !

PRESIDENTE. Avendo il Governo posto la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi dell'articolo unico del disegno di legge n. 4297 di conversione del decreto-legge n. 328 del 1997, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, la votazione per appello nominale avrà luogo non prima di 24 ore, previa dichiarazioni di voto ex articolo 116 del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 20,45)

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Intervengo in relazione al disegno di legge n. 4354, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, collegato alla manovra di finanza pubblica che ci è stato trasmesso dal Senato sabato scorso. Molte

disposizioni in esso contenute, al di là di ogni valutazione sul merito e sull'opportunità delle stesse, non corrispondono affatto ai criteri previsti per il provvedimento collegato dalla risoluzione relativa al documento di programmazione economico-finanziaria approvata dalla Camera il 20 giugno e sottoscritta dai capigruppo della maggioranza.

Mi auguro che il collega Mussi senta l'esigenza del rispetto delle regole che la maggioranza stessa si è data, signor Presidente, perché, per quanto riguarda questo disegno di legge collegato, la risoluzione relativa al documento di programmazione economica-finanziaria è molto chiara: parla solo di misure volte al contenimento del disavanzo. Cito testualmente: « impegna il Governo a presentare entro settembre interventi finalizzati al conseguimento degli obiettivi quantitativi di riduzione dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione per il triennio 1998-2000. La manovra di correzione dovrà essere concentrata in un provvedimento collegato da esaminare nei termini massimi della sessione di bilancio di ciascuna Camera e prima della legge finanziaria. Tale provvedimento collegato sarà caratterizzato dall'esclusiva finalità del contenimento del disavanzo di competenza del bilancio dello Stato, dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione e del fabbisogno di cassa del settore statale e di ogni altro ente appartenente alla finanza pubblica, restando inteso che di tali indicazioni sul contenuto proprio si terrà conto in sede di decisione di stralcio ».

Più avanti si dice che « esso dovrà prevedere esclusivamente norme di contenimento della spesa e di aumento delle entrate, ciascuna quantificata nella relazione tecnica, e costituirà pertanto parte integrante dell'unitaria decisione di bilancio da adottare nella sessione e sarà sottoposto a tutte le regole comuni della legge finanziaria e di quella di bilancio, compresa l'interemendabilità compensativa tra gli strumenti che concorrono allo stesso obiettivo quantificato ».

So che il regolamento della Camera non dà al Presidente della Camera in questa circostanza uno specifico potere, poiché esso viene attribuito solo quando questi documenti sono esaminati in prima lettura.

Non di meno, se non posso fare appello alla sua autorità, credo che sia doveroso fare appello alla sua autorevolezza, Presidente, al suo « potere di influenza » affinché sia esercitato per il rispetto delle regole — ripeto — che la stessa maggioranza si è data. Io non sto qui ad indicare quali norme siano tali da dover essere stralciate; ve ne sono alcune che sono volte ad incentivare l'economia, ma questo non vuol dire... E non credo che si possa fare un calcolo per cui, siccome sono volte ad incentivare l'economia, da queste norme ne derivi un possibile aumento delle entrate; e quindi credo che, nel momento in cui si va ad esaminare il documento di programmazione economico-finanziaria, la risoluzione che avete approvato, questo documento relativo alla sessione di bilancio, fa riferimento a ben precise norme e disposizioni; per altre disposizioni di carattere strutturale, con queste finalità, si fa riferimento come a provvedimenti anch'essi magari collegati, ma da non presentare nella sessione di bilancio.

Signor Presidente, porremo evidentemente anche nella Commissione il problema sollevato e chiederemo alla maggioranza di rispettare le proprie regole, cioè le regole che essa stessa si è data. Ma la questione in esame, Presidente, non è comunque soddisfatta da numerosissime norme del provvedimento collegato: credo si tratti sostanzialmente di tutta la prima parte; più o meno dei primi quindici articoli (salvo un esame più dettagliato su cui adesso non mi avventuro). Ripeto però che si tratta di un problema politico, di rispetto delle regole, ancorché non si possa fare, signor Presidente, riferimento ad un suo specifico potere regolamentare (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, leggendo il provvedimento collegato — che non è vincolato negli stessi termini della legge finanziaria quanto al contenuto proprio — anch'io ho constatato che vi sono numerose materie estranee. Tra l'altro segnalò all'attenzione dei colleghi che ce n'è una che addirittura riguarda — come dire — le funzioni interne del Parlamento in ordine alla possibilità di chiedere alcuni pareri a determinate Commissioni. Insomma, vi sono delle materie estranee, non c'è dubbio! Solo che, come lei giustamente ha detto, siamo in seconda lettura e non vi è alcun potere da questo punto di vista del Presidente. Però, richiamandomi ad un precedente di altra legislatura, sto preparando una lettera per il presidente della Commissione bilancio nella quale indico quelle che — a norma di coerenza — devono essere considerate materie a mio avviso estranee rispetto al contenuto proprio, o perché del tutto ordinamentali, o perché entrano nelle competenze costituzionali delle Camere.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. In conseguenza della posizione della questione di fiducia, ovviamente, sono sospese per la giornata di domani anche tutte le sedute delle Commissioni...

PRESIDENTE. Non è così ovvio, onorevole Pisanu. Sto esaminando la questione.

BEPPE PISANU. Conseguentemente...

PRESIDENTE. Le do una risposta perché mi è utile per dare qualche argomento, che mi serve anche per decidere. Sto esaminando dei precedenti, dai quali emerge che la manovra finanziaria, in certe condizioni, si fa anche a Camere sciolte...

ELIO VITO. Anche i decreti si fanno a Camere sciolte!

PRESIDENTE. ...perché è un obbligo di tipo costituzionale. Le ripeto, però, che sto esaminando la questione; quindi, ora non sono in grado di deliberare. Se lei lo ritiene e se i colleghi lo ritengono...

BEPPE PISANU. Presidente!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Io mi permetto di segnalarle, nella convinzione che le Commissioni (compresa la bilancio) debbano essere sospese, l'opportunità di rinviare di una giornata, di ventiquattro ore, l'ora di scadenza per la presentazione degli emendamenti alla finanziaria stessa.

Approfitto dell'occasione, per lasciare a verbale, per un dovere di chiarezza, quanto segue. Io oggi pomeriggio ho ricevuto dal ministro Bogi una telefonata con la quale mi chiedeva quale sarebbe stato l'atteggiamento del nostro gruppo in ordine al provvedimento sul quale è stata poc'anzi posta la questione di fiducia. Ho risposto che noi avremmo manifestato con fermezza la nostra opposizione, illustrando e difendendo tutti i nostri emendamenti. Ma gli ho assicurato che non vi sarebbe stato ostruzionismo da parte nostra.

Il ministro mi ha anche detto che il Governo non aveva alcuna intenzione di porre la questione di fiducia. Chiedo pertanto all'Assemblea, signor Presidente, e a lei se nell'atteggiamento finora tenuto dal gruppo di forza Italia vi sia stata la benché minima ombra di ostruzionismo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non mi riferivo a lei!

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, la prego di non coinvolgere il Presidente nei rapporti tra opposizione e Governo.

Informo i colleghi che sulla base di quanto sollevato ora dall'onorevole Pisanu la Conferenza dei presidenti di gruppo sarà convocata alle 21,15, per deliberare

in ordine alle questioni relative al lavoro delle Commissioni nella giornata di domani e al problema del termine per la presentazione degli emendamenti.

In morte di Leonetto Amadei (ore 20,55).

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo ricordare con poche parole la scomparsa, nei giorni scorsi, all'età di 86 anni, nella sua casa di Marina di Pietrasanta, di Leonetto Amadei. Valeroso combattente contro i nazifascisti, deportato in Germania, pluridecorato al valore militare, si oppose al regime fascista, schierandosi con quanti volevano il nostro paese libero e democratico. Si laureò giovanissimo all'università di Pisa; fece il tirocinio presso lo studio dell'avvocato Luigi Salvatori, che negli anni 1919-1920 fu deputato della Versilia.

Come avvocato, Amadei patrocinò cause in difesa dei più deboli, degli oppressi e dei lavoratori.

Nel 1946 venne eletto come socialista alla Costituente, quindi nominato nel Comitato dei 75. Si impegnò soprattutto nell'elaborazione della prima parte della Costituzione. Fino al 1972 ricoprì l'incarico di mandato parlamentare nella circoscrizione di Lucca, Livorno, Pisa e Massa Carrara e fu anche sottosegretario nei primi governi di centro-sinistra. Venne quindi eletto nel 1972 componente della Corte costituzionale e successivamente, negli ultimi due anni del suo mandato, venne eletto presidente.

Quella di Leonetto Amadei è una figura nobile, luminosa, di un politico amato dalla popolazione, dalla gente. Si può dire che fino agli ultimi suoi giorni ha tenuto uno stretto rapporto con la popolazione, con la gente umile.

Signor Presidente, nel momento in cui stiamo lavorando per modificare la seconda parte della Costituzione, sottopongo alla sua attenzione e alla sua valutazione

anche l'opportunità, se mi consente la necessità, di dare risalto, di valorizzare il lavoro che hanno svolto i costituenti nel 1946, che hanno poi fondato la civiltà della nostra democrazia, quella che oggi stiamo vivendo. In questo contesto credo che ricordare la figura di Leonetto Amadei rappresenti un dovere (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carli, lei ha fatto benissimo a ricordare la figura di Leonetto Amadei. Mi consulterò con i colleghi dell'Ufficio di Presidenza per valutare in che termini ricordare la sua opera di costituzionalista e Presidente della Corte costituzionale.

Per la risposta ad uno strumento di sindacato ispettivo (ore 20,57).

DIEGO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Intervengo, signor Presidente, per sollecitare la risposta alla mia interrogazione al Presidente del Consiglio e ministro degli interni, n. 4-10613, pubblicata nell'*allegato B* del 5 giugno 1997. Quella interrogazione riguardava i carabinieri, che vengono impegnati per accompagnare dal tribunale al carcere i detenuti. Questo non è un loro compito, tuttavia li impegna dalle 13 alle 18 ore giornaliere e non consente all'Arma di essere presente sul territorio, con malumore dei cittadini, in quanto la criminalità, soprattutto la microcriminalità, va costantemente aumentando. Per di più, dopo l'approvazione in Assemblea del provvedimento sugli extracomunitari le forze dell'ordine sono alquanto preoccupate.

Sollecito, pertanto, una risposta alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti. La Presidenza si farà parte diligente perché sia data tempestivamente risposta alla sua interrogazione.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 25 novembre 1997, alle 18,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2791. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (*Approvato dal Senato*) (4297).

— *Relatore:* Benvenuto.

La seduta termina alle 21.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 4 novembre 1997, a pagina 31, prima

colonna, terza riga, la parola « promessa » deve intendersi sostituita dalla seguente « premessa ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 20 novembre 1997, a pagina 1, prima colonna, alla nona riga, le parole « Disegno di legge: S. 271 » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 328 del 1997 »; alla seconda colonna, tredicesima riga, le parole « Disegno di legge: S. 271 » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 328 del 1997 ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23,10.*